

Undici storie prima di morire

MARCO LODOLI

Luca Rastello premette al suo nuovo libro, *Undici buone ragioni per una pausa*, una dichiarazione di intenti lucida e ambiziosa:

qui si tratterà di molte penultime stazioni della vita, perché la penultimità è la categoria più prossima al vero, contiene in sé tutto il percorso lasciato alle spalle e non è ancora arrivata alla fine, quando ormai più nulla si può dire. Del resto anche l'Iliade si svolge nella luce penultima che assorbe dieci anni di guerra e anticipa il massacro conclusivo, spiega Rastello. Dopodiché ci sono i racconti, e sono storie che si svolgono in punti fissi o mobili posti su un limite: un ricovero per vecchi militari, una caserma, un carcere, un viaggio in Bosnia, una piazza argentina, una memoria degli anni Settanta, un maiale scannato. Ciò che li accomuna è il senso della morte, che è sempre un'ingiustizia, sia che arrivi dentro a un proiettile sputato da una guerra infame o da una repressione militare, sia che giunga in punta di piedi, portata dagli anni che se ne vanno e che non perdonano. Rastello sa come si costruisce un racconto, come sorprendere e talvolta anche deludere, come intrecciare i fili delle piccole vicende all'arazzo della Storia: ma rimane l'impressione di un gioco d'abilità. Tra l'altro ogni storia è seguita da un sogno che dovrebbe evocare qualcosa di vago eppure di decisivo: ma i sogni rischiano l'artificiosità più di ogni altra forma narrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNDICI BUONE RAGIONI PER UNA PAUSA

di Luca Rastello
Bollati Boringhieri
 Pagg. 122 euro
 12,50

